

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 20 novembre 2015



## APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi	20/11/15	P. 2	Sta finendo la truffa del massimo ribasso negli appalti pubblici	Sergio Luciano	1
Italia Oggi	20/11/15	P. 37	Un appalto di 12 mesi può durare 13 volte il previsto	Luigi Oliveri	2

## INCENTIVAZIONE LIBERE PROFESSIONI

Sole 24 Ore	20/11/15	P. 46	Ue, professioni motore di crescita		3
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	---

## CASSE DI PREVIDENZA

Italia Oggi	20/11/15	P. 44	Meno imposte sulle Casse di Previdenza		4
-------------	----------	-------	--	--	---

## CONFPROFESSIONI

Italia Oggi	20/11/15	P. 42	Accesso ai Fondi Ue per ripartire		5
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--	---

## ECONOMIA

Italia Oggi	20/11/15	P. 38	Imprese italiane, prime per carico fiscale (64,8%)		6
-------------	----------	-------	--	--	---

## ENERGIA

Repubblica	20/11/15	P. 31	L'auto elettrica in viaggio il pieno anche in autogrill	Ernesto Ferrara	7
------------	----------	-------	---	-----------------	---

## FONDI STRUTTURALI

Italia Oggi	20/11/15	P. 42	Non solo i fondi		9
-------------	----------	-------	------------------	--	---

## FONDO DI GARANZIA

Italia Oggi	20/11/15	P. 40	Sulle operazioni del fondo di garanzia controlli Mcc	Marco Ottaviano	10
-------------	----------	-------	--	-----------------	----

## WELFARE

Sole 24 Ore	20/11/15	P. 47	Nel Ccnl il welfare per i professionisti	Maria Carla De Cesari, Alessandro Rota Porta	11
-------------	----------	-------	--	--	----

## INARCASSA

Sole 24 Ore	20/11/15	P. 47	Esclusiva l'iscrizione Inarcassa	Mauro Pizzin	12
-------------	----------	-------	----------------------------------	--------------	----

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	20/11/15	P. 43	Professionisti con la Cassazione		13
-------------	----------	-------	----------------------------------	--	----

## ITS

Sole 24 Ore	20/11/15	P. 13	Un giovane su due pronto a corsi Its		14
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--	----

## LEGGE DI STABILITÀ

Italia Oggi	20/11/15	P. 45	Legge di Stabilità, dall'Ue compiti a casa	Renzo La Costa	15
Repubblica	20/11/15	P. 33	Legge di stabilità al voto di fiducia Entrate, dubbi Ue	Roberto Petrini	16

## MERCATO DEL LAVORO

Sole 24 Ore	20/11/15	P. 1-13	Le aziende cercano tecnici e laureati	Serena Uccello	18
-------------	----------	---------	---------------------------------------	----------------	----

## **BIOMASSE**

**Italia Oggi** 20/11/15 P. 41 Biomasse, l'aiuto solo se tracciabili Marco Ottaviano 21

---

## **NOTAI**

**Italia Oggi** 20/11/15 P. 37 E' legittimo il divieto di riabilitazione dei notai 22

---

## **TECNOLOGIA**

**Italia Oggi** 20/11/15 P. 17 Il primo pc al mondo fu italiano Alessandra Nucci 23

---

IL PUNTO

## Sta finendo la truffa del massimo ribasso negli appalti pubblici

DI SERGIO LUCIANO

«**C**hi più spende, meno spende», dice il vecchio adagio. Comprendibilmente non lo si è mai voluto applicare alle gare d'appalto pubbliche, dove stato, enti locali e pubbliche amministrazioni tentano di spendere il meno possibile per acquistare beni e servizi attraverso, appunto, le procedure competitive. Ma per riuscirci, cos'hanno fatto finora, in concreto? Hanno adottato diffusamente, nelle gare, il criterio aberrante del «massimo ribasso» dei prezzi di gara. Un modo per dire: noi appaltanti non vogliamo scegliere, non utilizziamo alcuna discrezionalità, facciamo i notai, ci limitiamo a constatare chi chiede meno e a lui diamo l'appalto.

**L'imminente riforma del Codice degli appalti** pare intenda sanare questo criterio. Forse, dalla primavera del 2016, verrà cancellato dall'ordinamento. Sarebbe ora. E pare che il merito di questa svolta sia da ascrivere soprattutto a **Raffaele Cantone**, il

magistrato voluto da **Matteo Renzi** al vertice dell'Autorità anticorruzione (Anac). Il quale ha messo il dito sulla piaga: se per offrire il prezzo più basso, i fornitori concorrenti a una gara millantano un'efficienza che non hanno, che

*Troppi gli effetti perversi di una buona intenzione*

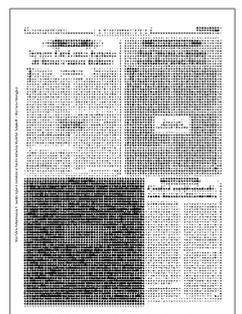
cosa accade? Accade che, se vincono l'appalto, per riuscire a espletarlo guadagnandoci, o riducono la qualità dei servizi o dei prodotti offerti al di sotto di quanto prescritto dal capitolato contando di farla franca e abbattendo i costi; o, nel caso dell'edilizia, una volta avviati i cantieri li fermano chiedendo integrazioni di prezzo, con l'implicita minaccia di lasciarli, se non accontentati, incompiuti per anni e di non consegnare l'opera.

**Insomma, una clausola introdotta perché** fungesse da salvaguardia dell'interesse pubblico si è spesso tradotta

in un varco per le peggiori truffe. E c'è di più: sul concetto stesso di massimo ribasso si è incardinata una fitta e maleodorante giurisprudenza sulle cosiddette «offerte anomale», denunciate dai concorrenti sconfitti da questo tipo di offerte. Gente che, vedendosi battuta da prezzi chiaramente impraticabili perché non remunerativi, ha cercato di smascherare in giudizio le asseribili cattive intenzioni dei vincitori. Anche per questo, secondo le statistiche dell'Authority di controllo sui contratti con la pubblica amministrazione, soppressa da Renzi, il contenzioso sugli appalti pubblici negli ultimi anni ha raggiunto l'80% del totale!

**Insomma: non è per decreto che si può ottenere l'onestà di chi gestisce potere in nome del popolo.** C'è un solo modo per ottenerla, si chiama controllo sociale, democrazia e ricambio e lo si esercita attraverso le elezioni. Facile a dirsi, meno a farsi. Ma è l'unica strada: altro che «massimi ribassi».

—© Riproduzione riservata—



L'Anac: troppi e troppo lunghi i rinvii. Lesivi dei principi di concorrenza

## Un appalto di 12 mesi può durare 13 volte il previsto

DI LUIGI OLIVERI

**T**roppe e troppo lunghe le proroghe dei contratti di appalto della pubblica amministrazione. Il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) è intervenuto con un comunicato del 18 novembre a stigmatizzare un comportamento molto diffuso, lesivo dei principi di concorrenza e buon andamento.

Il comunicato è frutto di un'indagine dell'Anac riguardo le motivazioni che hanno spinto un campione di 39 stazioni appaltanti facenti parte di vari servizi sanitari regionali, riguardante in particolare i contratti dei servizi di lavano, pulizie e ristorazione.

Sotto la lente dell'Anac sono finiti 78 contratti oggetto di ripetute proroghe pari a complessivi 5694 mesi, e

cioè il 203% delle durate originarie limitate a 2.804 mesi, nonché il 149% delle durate originarie incrementate dalle opzioni previste nei contratti (3.827 mesi).

In sostanza, l'indagine ha rilevato il dato medio di 73 mesi di proroghe «tecniche», pari a poco più di 6, con picchi di proroghe pari a al 300% della durata iniziale e di un contratto inizialmente di 12 mesi, prolungato a 158, oltre 13 volte la durata originaria.

L'Anac ha analizzato anche le cause principali del ricorso alle proroghe, riscontrando che circa nel 70% dei casi è la difficoltà nel predisporre gli atti di gara (in particolare capitolati e progetti) a indurre le stazioni appaltanti a rinviare sine die le nuove gare, prolungando la durata dei contratti già in corso. Non mancano casi di proroghe «tecniche» dovute a

modifiche normative nazionali o, soprattutto, regionali. Molto più contenuto (l'1% del totale) è il caso di proroghe dovute a contenziosi.

Un utilizzo così esteso dell'istituto della proroga, spiega l'Anac, costituisce un vulnus evidente al sistema degli appalti. Infatti, spiega l'autorità, la proroga non può che avere carattere temporaneo e non eccedere di certo, nella sua durata, quella iniziale, trattandosi di un strumento che dovrebbe finalizzarsi esclusivamente «ad assicurare il passaggio da un regime contrattuale a un altro». La regola normale impone che le amministrazioni pongano in essere una nuova gara per l'affidamento delle prestazioni, quando un contratto sia scaduto. Le proroghe sono un sistema per eludere l'ordinario modo di procedere, violando i

principi di apertura del mercato e della concorrenza.

L'indagine dimostra anche lo scarso e inefficiente utilizzo del sistema della programmazione, come strumento per assicurare tempestivamente l'avvicendamento degli operatori economici affidatari dei vari appalti. Il che porta al paradosso della concessione di proroghe «tecniche» al contratto già in essere, in vista di nuove procedure di gara che in realtà non vedono mai la luce, anche per difficoltà operative nella redazione di progetti e capitolati e, ancora, la diffusissima tendenza degli enti oggetto dell'indagine a sconvolgere molto di frequente gli assetti organizzativi. Così, le procedure passano con eccessiva rapidità di mano in mano, senza memoria storica, perdendo efficienza nella gestione.

— © Riproduzione riservata —



**Incentivi.** Il parere del Cese alla relazione sulle politiche per la concorrenza

# Ue, professioni motore di crescita

Il **Comitato economico e sociale europeo**, organismo consultivo della Commissione e del Parlamento, invita Bruxelles a proseguire la politica di **incentivazione delle libere professioni**, nel quadro degli interventi a favore delle piccole e medie imprese.

La "direttiva" arriva in contemporanea con l'approvazione, a livello nazionale, nel Ddl Stabilità di un emendamento per sancire il diritto dei professionisti a concorrere all'attribuzione dei fondi strutturali europei (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

L'invito del Cese nasce da un emendamento proposto da Marina Calderone, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro e del Cup, da poco nominata componente dell'organismo consultivo europeo, nell'ambito del parere obbligatorio sulla relazione della Commissione al Par-

lamento europeo, al Consiglio e al Comitato delle regioni sulla politica di concorrenza 2014.

Le rappresentanze delle professioni italiane sono impegnate su più fronti, quasi in una competizione virtuosa, nel sollecitare politiche di incentivazione del settore, in modo da favorirne la crescita. Se l'emendamento alla legge di Stabilità è dovuto al pressing di Confprofessioni, Marina Calderone, all'interno del Cese, ha impegnato la Commissione a riconoscere il valore delle professioni quale fattore di crescita.

Le professioni «assicurano,

## L'INIZIATIVA

Marina Calderone: riconosciuti il valore e la funzione sociale del settore  
Oggi convegno a Roma

sette per sette, il contributo indispensabile di conoscenza necessario per la soluzione di problemi complessi di cittadini ed imprese». Il Cese apprezza l'apertura nei confronti dei professionisti da parte della Commissione (con l'ex vice presidente Antonio Tajani gli studi stati riconosciuti tra i destinatari dei fondi comunitari) e «raccomanda di proseguire e se possibile intensificare gli sforzi in questa direzione».

Il parere - spiega Calderone - è stato votato a grande maggioranza ed è stato definito in collaborazione con il rappresentante della Commissione.

Tra l'altro, oggi a Roma è in programma il convegno «L'Unione europea e i liberi professionisti» (rappresentanza del Parlamento europeo, via IV Novembre 149, dalle 10 alle 13).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RECENTE CREDITO D'IMPOSTA NON È ANCORA UNA MISURA SUFFICIENTE

## Meno imposte sulle Casse di Previdenza

L'Adc da tempo sottolinea come gli investimenti effettuati dalle Casse di Previdenza Obbligatoria nella gestione della loro liquidità possano dare un contributo rilevante allo sviluppo del Paese ed a tal proposito ha auspicato un cambio di atteggiamento del Governo e del Legislatore nei confronti di tali Enti da attuarsi, nel rispetto della loro autonomia, sia tramite una semplificazione di procedure, sia soprattutto, tramite una riduzione di tassazione a carico di tali enti, dal momento che questi non svolgono un'attività economica a fini speculativi, ma unicamente l'attività di gestione della previdenza ed assistenza obbligatoria per i liberi professionisti.

L'autonomia, la razionalizzazione delle procedure ed una minore tassazione vengono richieste al solo scopo della massimizzazione dei rendimenti delle gestioni, in modo da poter destinare maggiori risorse ai montanti pensionistici degli iscritti, così da assicurare l'adeguatezza delle pensioni contributive, le quali, attualmente, si prospettano con tassi di sostituzione medi molto bassi, inferiori al 50% ed implementare l'Assistenza agli iscritti anch'essi colpiti dalla crisi.

Più volte si è cercato di sensibilizzare le Istituzioni ma ad oggi non ci sono an-

cora risposte in tal senso. Anzi gli Enti di previdenza privati sono stati oggetto di provvedimenti che continuano a penalizzarli e considerarli alla stregua di Società che perseguono fini speculativi come l'aumento della tassazione dei redditi di natura finanziaria dal 20% al 26% prevista dalla L.190/2014.

La contemporanea introduzione del credito d'imposta previsto con l'art.1, comma 91, della stessa legge, è solo un palliativo e non costituisce la risposta alla legittima richiesta di riduzione strutturale delle imposte a carico degli Enti Previdenziali di primo pilastro, analogamente a quella vigente in Europa, in cui tali enti non sono tassati in sede di accumulo delle risorse da destinare a pensioni ed assistenza, ma sono solo le pensioni a subire la tassazione al momento della loro erogazione.

La Confprofessioni, audita l'11 novembre 2015, dalla Commissione di controllo sulle attività di previdenza degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, ha chiesto ed auspicato

*Pagina a cura*  
**di ADC - Associazione  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti contabili  
Sindacato Nazionale Unitario**  
e-mail: [adcnazionale@virgilio.it](mailto:adcnazionale@virgilio.it)

che sia possibile «Utilizzare i proventi della doppia tassazione sulle Casse per accompagnare i giovani e le donne alla professione e supportare la loro capacità reddituale». Tale richiesta è pienamente condivisa da Adc che inoltre sostiene da sempre che anche gli investimenti diretti delle casse possono raggiungere il duplice scopo di favorire e sostenere i professionisti, in sede di inizio e durante tutta l'attività ed anche al termine di essa realizzando attività di welfare. Lo stato dell'arte è molto diverso da ciò che si era provato a chiedere. Oggi le Casse di Previdenza devono valutare attentamente se vi è la possibilità di usufruire dell'unica opportunità di risparmio d'imposta a loro offerta, indirizzare parte dei loro investimenti nelle attività di carattere finanziario a medio e lungo termine, previste dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 19/06/2015, in attuazione a quanto previsto dall'art. 1, commi 91 e 94 della Legge 190/2014, senza perdere di vista i criteri di redditività e rischiosità che si è data a garanzia dell'equilibrio di lungo periodo del proprio bilancio.

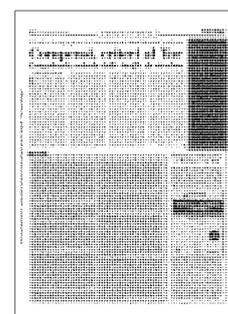
**Fausto Bertozzi, Coordinatore  
Commissione Previdenza Adc  
Simonetta Rinaldi, Componente  
Commissione Previdenza Adc**



## CONFPROFESSIONI

### *Accesso ai Fondi Ue per ripartire*

Far crescere le professioni per far ripartire il paese. Questa l'obiettivo da perseguire per Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, all'indomani dell'approvazione in commissione bilancio al senato dell'emendamento alla legge di stabilità per il 2016 che equipara i professionisti alla pmi per l'accesso ai Fondi Ue (si veda *ItaliaOggi* di ieri). «Fatta salva la natura intellettuale dell'attività professionale, il risultato raggiunto è una vittoria su tutta la linea», ha commentato Stella, «a questo punto non ci sono più alibi per escludere i professionisti dai Piani operativi regionali e nazionali della programmazione 2014/2020 dei fondi strutturali europei».



## *Imprese italiane, prime per carico fiscale (64,8%)*

Imprese italiane in pole position per carico fiscale all'impresa. Il rapporto «Paying taxes 2016» di Banca Mondiale e PwC, società di consulenza e revisione, ha mostrato, relativamente all'anno 2014, un carico totale gravante sulle società del Belpaese pari al 64,8%, il livello più alto in Europa, ma diminuito, afferma il Mef, del 12% negli ultimi 10 anni (era al 76,8% nel 2004). Condizioni societarie poco migliori si hanno in Francia, le cui imprese complessivamente sono operate da un'imposizione del 62,7%, e in Belgio, al 58,4%; tra gli europei più fortunati compaiono invece Croazia e Lussemburgo, con una quota pari a circa il 20%. La fiscalità media europea, rileva lo studio, pesa il 40,6% dei profitti commerciali totali, analogamente alla media mondiale (40,8%). Tra i continenti più vessati Sud America e Africa, rispettivamente al 55 e 46,9%. Nel redigere la classifica dei paesi più o meno rigidi in materia fiscale, lo studio ha preso in considerazione tre indicatori: il Total tax rate, il carico fiscale complessivo societario (da non confondere con la pressione fiscale); il tempo necessario per gli adempimenti secondo tipologia d'imposta e di contributo; il numero di pagamenti effettuati. La voce che pesa maggiormente sul carico fiscale italiano è il costo del lavoro, che impatta per il 43,4% (meno rispetto alla Francia, che raggiunge quota 53,5%); il tfr, a quanto detto da Fabrizio Acerbis, partner e responsabile Tax&Legal Services di PwC, vale circa il 7%. In termini di tempo, per gli adempimenti fiscali le società italiane impiegano circa 269 ore all'anno, contro le 261 annue raggiunte dalla media mondiale; la media europea è invece tra le più virtuose, impiegando solo 173 ore. Considerando tutte le 189 economie oggetto dello studio, l'Italia si colloca al 137esimo posto; primi in classifica generale, Emirati Arabi e Qatar, la cui pressione fiscale sull'impresa pesa rispettivamente il 15,9 e l'11,3%. Le società italiane, infine, effettuano circa 14 pagamenti annui, contro gli 11,5 richiesti in media dall'Unione, e inferiori in confronto alla media globale di 25,6. «La classifica», ha precisato Fabrizio Acerbis, «non riflette alcuni interventi legislativi italiani che, pur operando in chiave di semplificazione e riduzione del carico fiscale complessivo, o non sono rilevanti rispetto al caso base (per esempio il bonus di 80 euro) o assumeranno rilevanza nelle future rilevazioni (quali gli sgravi Irap)».

*Gloria Grigolon e Simona D'Alessio*



# L'auto elettrica in viaggio il pieno anche in autogrill

Venti minuti e due euro per una ricarica. Enel: entro un anno 40 stazioni di servizio sulle tratte Roma-Milano e Torino-Venezia. «È la fine della sindrome dei 100 chilometri»

ERNESTO FERRARA

**D**A Milano a Roma con l'auto elettrica. Con un paio di soste da una ventina di minuti per la ricarica, ma senza uscire dall'autostrada alla ricerca della colonnina perduta. Stessa cosa da Torino a Venezia: e qui, siccome la tratta è più breve, potrebbe bastare anche un solo pit-stop per chi ha un veicolo di nuova generazione, con autonomia fino a 200 chilometri. Ma quel che è più importante è che tutto questo non dovrebbe accadere in un utopico futuro *green*, ma nel giro di un anno. Se tutto va bene entro la fine del 2016: «Abbiamo un piano per elettrificare l'A1 nel tratto Milano-Roma e l'A4 tra Torino e Venezia», annuncia il direttore di Enel Country Italia, Carlo Tamburi: «Una colonnina di ricarica veloce, 15-20 minuti, ogni 60-70 chilometri alle sta-

L'Italia è la Cenerentola d'Europa: appena lo 0,1% dei veicoli venduti è a emissioni zero

zioni di servizio». E persino nell'Italia Cenerentola europea dell'elettrico, se si pensa che nel 2014 appena lo 0,1% delle auto vendute era a emissioni zero, è l'ennesimo tassello che potrebbe confermare che la *green mobility* ora promette di diventare una sfida per tutti. Costruttori, governi e utenti.

I dati dei consumi del resto parlano molto chiaro: a quasi parità di prestazioni, un motore elettrico ha un'efficienza energetica del 90% contro il 25% di un motore termico. Per di più il primo non inquina e non fa rumore. Dopo il "diesel gate" una strada spalancata sulle praterie del mercato globale, come dicono gli analisti? La rivista "Science" ha pubblicato da poco una ricerca di varie università tedesche da cui emerge che le auto elettriche sono pronte a fare il grande balzo verso l'uso cittadino diffuso grazie a

batterie più leggere ed efficienti, parcheggi di scambio e tasse per entrare nei centri storici. Una rivoluzione verde dei trasporti può ridurre del 20-50% le emissioni di gas serra da qui al 2050, stima lo stesso studio. Eppure il mercato, vuoi per i costi vuoi per le difficoltà di ricarica, non decolla. Per questo quella di Enel con le autostrade italiane rischia di essere una rivoluzione.

Un conto è in effetti progettare una spesa da 30-40 mila euro per un'auto in grado nella migliore delle ipotesi di garantire la mobilità in ambiente urbano, altro è poter contare su due dorsali strategiche della rete stradale italiana "elettrifriendly".

Ad oggi le colonnine in autostrada in Italia sono mosche bianche: ne esiste una all'autogrill Villorosi Est a Lainate (Milano) e un'altra a Dorno (Pavia). Per il resto si ricarica solo in città. E non nei pressi dei caselli. Enel punta su eco-tratte per il grande pubblico: Milano-Roma, Milano-Firenze, Bologna-Roma sull'A1, Torino-Milano e Brescia-Venezia sull'A4 per fare qualche esempio. «Dobbiamo uscire dalla sindrome dei 100 chilometri, è ora di progettare anche la media-lunga percorrenza», ritiene Tamburi. E infatti il piano Enel prevede colonnine di ricarica elettrica attrezzate per qualsiasi tipo di voltaggio e di modello presente sul mercato sulle due autostrade più trafficate d'Italia, l'Auto-

La rivoluzione verde dei trasporti potrebbe dimezzare i gas serra entro il 2050

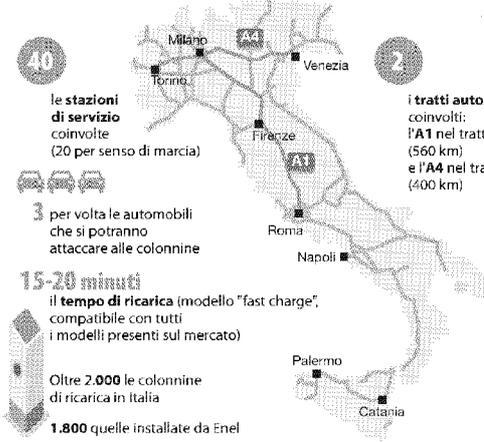
sole e l'A4. L'asse nord-sud e quello est-ovest. «E se all'inizio non ci sarà l'assalto, la nostra speranza è che nel giro di un biennio sia l'offerta a creare la domanda», sostiene il direttore country di Enel.

Come funzionerà? Sulle autostrade c'è più o meno una stazione di sosta ogni 35 chilometri, l'idea di Tamburi è quella di mettere una colonnina ogni due. Quaranta colonnine da 3 veicoli massimo l'uno per volta, il modello è il "fast recharge plus", adatto a tutti i tipi di macchine sul mercato. Quanto si pagherà? Occorrerà una card dell'Enel, per un pieno il costo è stimato in due euro. Un accordo con l'associazione dei concessionari autostradali dove Enel installerà le colonnine sembra alla portata: «Noi ci stiamo», garantisce il segretario generale Aiscat Massimo Schintu. E il conto alla rovescia per la scossa elettrica più attesa da migliaia di automobilisti può partire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il piano di Enel



## I vantaggi dell'auto elettrica

- ⊗ **Efficienza energetica** del 90% (contro il 25% del motore a benzina)
- ⊗ Non produce **fumi di scarico**, né vapore acqueo
- ⊗ Non produce **inquinamento** e non fa rumore
- ⊗ Adatta per **viaggi brevi**

## ... e gli svantaggi

- ⊗ **Tempi di ricarica** lunghi
- ⊗ **Scarsa durata** della batteria
- ⊗ **Costi elevati della batteria** (300-350 dollari per kilowatt/ora)
- ⊗ **Autonomia limitata** (max. 200 km sulle vetture di ultima generazione)

**2 euro**  
il costo di una ricarica completa

**1,5 - 2 euro**  
consumo medio per 100 chilometri in elettrico

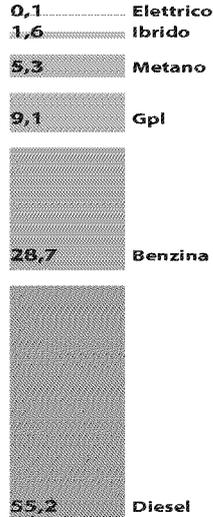
**Il mercato**  
**740 mila** i veicoli elettrici circolanti nel mondo a fine 2014 (+53% sul 2013)

## Primi tre Paesi per immatricolazioni

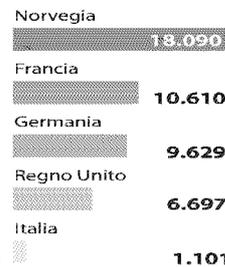
- USA
- CINA
- GIAPPONE

## Il mercato delle auto in Italia

Per tipo di alimentazione, dati in %, 2014



## Il mercato europeo delle auto elettriche



**1.072 auto elettriche** vendute in Italia nel 2015 (gennaio-agosto)

**+53,4%** rispetto al 2014

*Non solo i fondi strutturali Ue, ma un programma di interventi a favore delle Pmi per sostenere la crescita economica dei paesi dell'Unione. Allo Sme Assembly, l'assemblea annuale delle Pmi che si è aperta ieri in Lussemburgo, il primo vicepresidente del Ceplis e presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, sta tenendo alta la bandiera delle professioni per creare opportunità di collaborazione tese ad assicurare un supporto alle imprese e ai professionisti. «L'obiettivo dello Sme Assembly è quello di costruire un modello di sviluppo per le imprese», ha commentato Stella. «Stiamo lavorando su più fronti, partecipando ai numerosi tavoli di lavoro organizzati dalla Commissione per portare le nostre istanze e i nostri suggerimenti alla politica comunitaria».*



## ***Sulle operazioni del fondo di garanzia controlli Mcc***

*Controlli documentali su un campione di operazioni ammesse all'intervento del fondo di garanzia Pmi. Il campionamento casuale è svolto in maniera da assicurare che sia sottoposta a verifica una percentuale pari ad almeno il 10% delle operazioni finanziarie attivate a fronte di investimenti e pari ad almeno il 5% delle restanti operazioni ammesse a valere su ciascuna sezione o riserva del fondo. Queste le istruzioni del medio credito centrale contenute in una nota del 18 novembre scorso in merito ai controlli da effettuare sulle concessione dei finanziamenti da parte dello stato. L'estrazione del campione avviene su base giornaliera selezionando le operazioni, precedentemente ordinate per data di comunicazione dell'erogazione o di concessione del finanziamento e nel caso di più operazioni la cui comunicazione è avvenuta nello stesso giorno, per numero di posizione assegnato, con un intervallo determinato in funzione della percentuale di campionamento, ossia una operazione ogni dieci nel caso di percentuale pari al 10% o una ogni venti nel caso di percentuale pari al 5%. L'individuazione del campione avviene a fronte delle operazioni per le quali i soggetti richiedenti hanno comunicato l'avvenuta erogazione ovvero, per le operazioni con durata non superiore a 18 mesi che non presentano un piano di ammortamento, l'avvenuta concessione del finanziamento. Il gestore del fondo può proporre al consiglio di gestione di deliberare l'effettuazione di controlli documentali o in loco sulla base di fatti rilevanti relativi ai soggetti beneficiari finali, di cui sia venuto a conoscenza anche tramite i soggetti richiedenti, o relativi ai soggetti richiedenti, ovvero se a seguito di accertamenti periodici effettuati sul campione statistico estratto non sia rispettata la rappresentabilità dei soggetti richiedenti. I termini e i tempi di tali controlli vengono definiti caso per caso dal consiglio di gestione.*

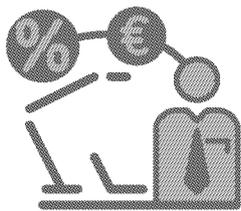
**Marco Ottaviano**



Guida al contratto degli studi. Assicurata la tutela sanitaria integrativa anche a titolari e collaboratori

# Nel Ccnl il welfare per i professionisti

## L'estensione della copertura con il contributo agli enti bilaterali



**Maria Carla De Cesari**  
**Alessandro Rota Porta**

Il contratto degli studi professionali, in vigore dal 1° aprile 2015 fino al 30 marzo 2018, disegna una serie di tutele dirette non solo ai lavoratori dipendenti, ma anche ai collaboratori esterni e ai professionisti, compresi i titolari dello studio.

Si tratta di una delle novità salienti del rinnovo contrattuale, che può rappresentare, per il settore, un nodo della rete di salvaguardia e di welfare anche in momenti difficili a livello economico e di transizione dal punto di vista normativo.

Il contratto parte dal dato di fatto che nel settore le prestazioni rese da lavoratori subordinati si intersecano con le attività esercitate dai lavoratori autonomi e dai collaboratori.

Disegnare tutele limitate ai

dipendenti significherebbe escludere una parte dei lavoratori dello studio. Per questo, la scelta operata dal contratto è stata di organizzare un sistema di welfare inclusivo, utilizzando il sistema della bilateralità.

In particolare, due sono gli istituti su cui si incardina la scelta: **Cadiprof**, la cassa per l'assistenza sanitaria integrativa dei dipendenti, ed **Ebipro**, che riveste - tra l'altro - il ruolo di "centro studi" condiviso per il settore, anche con la definizione di iniziative di formazione e aggiornamento (che possono essere "riepilogate" nel libretto formativo del cittadino) e la promozione della sicurezza e della prevenzione. Tra l'altro Ebipro eroga, anche in aggiunta all'intervento pubblico, misure di sostegno temporaneo per chi perde il lavoro o si trova coin-

### IL MECCANISMO

La quota è fissata in 22 euro per 12 mensilità. All'interno di Ebipro la gestione speciale per l'assistenza

volto in sospensioni dell'attività. A Ebipro farà capo il monitoraggio dei contratti di settore territoriali.

Il "manifesto" del Ccnl si ritrova nella premessa là dove si enuncia l'obiettivo di essere «l'unico testo contrattuale di riferimento per i datori di lavoro ed i lavoratori del settore delle attività professionali». Il termine "lavoratori" senza la qualificazione "subordinati" significa proprio il superamento degli steccati tra dipendenti e autonomi.

L'articolo 13 prevede che nella contribuzione riservata alla bilateralità di settore sono ricomprese le forme di assistenza a favore di tutti coloro che operano all'interno dello studio professionale: datori di lavoro, committenti e lavoratori.

Nella pratica, questo avviene attraverso il versamento di un contributo unico mensile (22 euro per 12 mensilità) destinato agli interventi dell'ente bilaterale del settore (Ebipro) e all'assistenza (Cadiprof): le somme servono sia a coprire le prestazioni erogate nei confronti dei lavoratori dipendenti ma garantiscono, altresì, ai

datori di lavoro, liberi professionisti o meno, così come ai collaboratori esterni, forme di assistenza sanitaria integrativa. All'interno di Ebipro trova posto una gestione "speciale" per le prestazioni di assistenza sanitaria integrativa diretta ai professionisti.

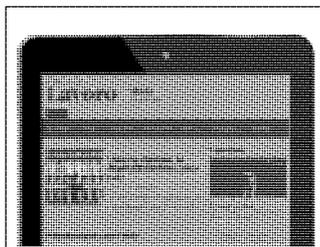
Le prestazioni sono molteplici e puntano soprattutto sulla prevenzione; vanno dalle visite specialistiche ai trattamenti riabilitativi a seguito di infortunio, dai check up agli accertamenti diagnostici post-prevenzione. L'obiettivo è di essere complementari alle tutele messe a disposizione dalle Casse private di previdenza.

Il datore di lavoro che sceglie di non aderire al sistema della bilateralità deve comunque corrispondere al lavoratore un elemento aggiuntivo della retribuzione tabellare non assorbitabile di 32 euro (per 14 mensilità) che rientra nel salario di fatto e costituisce base per il calcolo del Tfr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Guida al contratto degli studi

Primo di una serie di articoli sui principali istituti del Ccnl

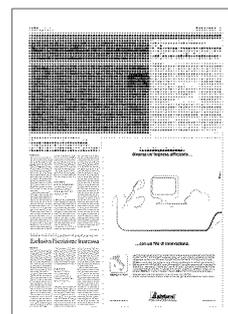


### QUOTIDIANO DEL LAVORO

#### In caso di reintegra trasferimento solo per comprovate ragioni

Online da stamane l'analisi di **Giuseppe Bulgarini d'Elci** sulla sentenza 22414/15 della Cassazione in materia di riammissione in servizio del dipendente, in cui si chiarisce che un trasferimento di sede è possibile soltanto da comprovate ragioni aziendali. Il quotidiano digitale offre gli articoli degli esperti del Sole 24 Ore e gli approfondimenti di Guida al Lavoro, corredati dai link alla banca dati Unico Lavoro 24.

[www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com](http://www.quotidianolavoro.ilssole24ore.com)



Cassazione. Nessun trattamento per gli iscritti ad altra gestione previdenziale

## Esclusiva l'iscrizione Inarcassa

Mauro Pizzin

■ In presenza di un'iscrizione ad un'altra gestione previdenziale obbligatoria, ancorché diretta al conseguimento di un trattamento pensionistico integrativo, è preclusa l'iscrizione a **Inarcassa**, con conseguente inefficacia dei contributi eventualmente versati durante il periodo di doppia contribuzione e senza che assuma rilievo il criterio della prevalenza dell'attività svolta.

È questo il principio espresso dalla Cassazione con la sentenza 23687/15, depositata ieri, con cui la Corte ha messo la parola fine ad una controversia avviata da un professionista con trattamento **Enasarco** nei confronti della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti, volta al riconoscimento della pensione di vecchiaia al compimento del 65° d'età con l'anzianità minima di 20 anni, secondo quanto previsto dall'articolo 25 della legge 6/81 per gli iscritti a Inarcassa prima dell'entrata in vigore della legge.

Nella sentenza i giudici di legittimità hanno confermato quanto deciso nel merito dalla Corte d'appello, la quale, riformando la decisione del giudice di primo grado, aveva rigettato la domanda del professionista ritenendo applicabile nel caso di specie quanto stabilito dall'articolo 2

### LA QUESTIONE

Respinta la richiesta di un professionista con pensione Enasarco, che ha natura obbligatoria anche se integrativa

della legge 1046/71, secondo cui sono esclusi dall'iscrizione a Inarcassa gli ingegneri e architetti iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria. Una esclusione che vale anche con riferimento all'iscrizione a Enasarco, trattandosi di previdenza obbligatoria per tutti gli agenti e rappresentanti di commercio, e nonostante la natura integrativa e

non sostitutiva del relativo trattamento. La Cassazione ha ricordato, sul punto, che la legittimità costituzionale del divieto stabilito dalla legge 1046 è stata confermata dalla Consulta con la sentenza 108/89, chiamata a pronunciarsi su un ricorso relativo a una presunta violazione degli articoli 3 e 38 della Costituzione.

Quanto alla natura integrativa della pensione Enasarco, per la Corte quest'ultima assume rilievo solo rispetto alla pensione Ago, acui il ricorrente non risulta iscritto: una «mera circostanza di fatto», quest'ultima, «inidonea comunque a tradursi in un vantaggio per chi tale violazione ha commesso». La Cassazione ha respinto, infine, anche un rilievo del ricorrente relativo al concetto di attività prevalente (che nel caso di specie sarebbe stata quella coperta da Inarcassa): per i giudici anche in questo caso il tenore letterale della Legge 1046/71 impedisce che si possa fare in alcun modo riferimento ad esso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRONTE COMUNE SULLE TUTELE DA GARANTIRE

## Professionisti con la Cassazione

«Il pregio della sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione sta nell'aver imposto un'interpretazione della legge che ne rispetta appieno la ratio consistente nell'attenuazione del principio del pro rata e, quindi, nella salvaguardia delle aspettative previdenziali delle generazioni che stanno lavorando».

Così Mattia Persiani, professore emerito di Diritto del Lavoro presso l'Università La Sapienza di Roma, che ha sostenuto come «il concetto della solidarietà intergenerazionale sia stato sostituito dal conflitto intergenerazionale. Oggi chi lavora sa soltanto che sarà più difficile maturare una pensione e che questa sarà di importo minore rispetto alle pensioni che sta finanziando».

Dal canto suo, l'avvocato Giovanni Beretta ha definito la salvaguardia delle generazioni future «criterio della razionalità costituzionale, che impone un bilanciamento tra gli interessi della generazione presente con quelli delle generazioni future. Ciò, se non altro, perché l'irragionevole utilizzazione delle risorse di oggi, e quindi anche quello delle risorse destinate a realizzare la tutela previdenziale, fa dubitare residueranno risorse per realizzare la tutela delle generazioni future». Sulla stessa linea Guido Luigi Canavesi, docente di Diritto del Lavoro e Previdenza

dell'Università di Macerata. «C'è necessità di una sostanziale ripartizione a favore di chi ha meno e quindi non è in grado di pagarsi da sé una prestazione adeguata. Noi abbiamo un dovere di solidarietà, e a mio parere c'è uno spazio nell'ambito del quale è possibile operare con degli interventi mirati in grado di attenuare le disuguaglianze».

Marco Cuchel, numero uno dell'Associazione nazionale commercialisti, ha evocato l'opportunità di un intervento «anche nei confronti dei trattamenti pensionistici liquidati fino al 31 dicembre 2006 e, quindi, di un ricorso alla Corte di giustizia europea. Nel rispetto dei principi di equità e di giustizia, credo sia giunto il momento nel paese di agire con determinazione e rigore». Cuchel ha fatto anche riferimento al tema del riordino generale dell'attuale assetto delle casse previdenziali private «attraverso un progetto che nel lungo periodo possa condurre alla creazione di un unico soggetto previdenziale di riferimento per il comparto delle professioni. Creare le condizioni per l'avvio di questo processo vorrebbe dire per il legislatore non preoccuparsi unicamente delle criticità del momento, ma avere una visione che va oltre e che, guardando al futuro, permette di gettare le basi di un rinnovato modello di previdenza privata».



Il caso / 2. Mentre il 45% sceglie studi scientifici

## Un giovane su due pronto a corsi Its

■ Pronti via. Francesco Facchinetti, sì proprio lui, il dj conduttore televisivo, scende in platea allo Strehler, e ai ragazzi telefonino alla mano spiega a quale sito devono collegarsi per fare un test. Vince il più veloce. Tre minuti per rispondere a quattro domande ma soprattutto per far capire cosa faranno da grandi. Laurea o mondo del lavoro, formazione scientifica o umanistica, in sostanza. Oggi sono 3.929 gli iscritti ai corsi

### IL GAP

Restiamo tuttavia all'ultimo posto in Europa per quota di laureati sulla popolazione attiva: 18% contro la media del 30%

Its contro gli 895.701 del sistema tedesco. Male ma non malissimo visto che tra quanti sono in teatro il 51% dice sì a questo tipo di formazione. E allo stesso modo il 45% si dichiara pronto ad intraprendere studi nella cosiddetta area scientifica. Una progressiva inversione di tendenza rispetto all'ondata di umanisti di qualche anno fa.

Certo resta il fatto che tra i giovani italiani, in pochi hanno avuto un'esperienza di lavoro retribuito nel corso degli studi: nel 2009 questi erano il

3,5% dei 15-19enni, il 14,8% dei 20-24enni, il 19,9% dei 25-29enni e il 19,5% dei 30-34enni. Le cifre sono invece più alte se si riferiscono ai programmi di studio lavoro, cui hanno preso parte il 12,3% dei 15-19enni, il 22,4% dei 20-24enni, il 21,7% dei 25-29enni e il 15,6% dei 30-34enni. Sono numeri che però dicono poco sulla effettiva "spendibilità" nel mercato del lavoro di queste esperienze lavorative.

Altro vulnus, il fatto che nonostante i cicli formativi abbiano durata più lunga del resto d'Europa, i livelli di istruzione dei giovani italiani sono decisamente più bassi, anche per la sottovalutazione delle tappe intermedie proposte da ogni percorso educativo. Basti pensare che ha una laurea solo il 21% dei middle-young italiani (25-34 anni), a fronte del 34,1% dei coetanei europei.

Ci manteniamo dunque all'ultimo posto in Europa per quota di laureati sulla popolazione attiva (18%, contro una media Uedel 30%). Secondo l'Ocse la maggior parte dei nostri 15enni non ha intenzione di laurearsi: solo il 41% di loro si è detto disponibile a continuare gli studi universitari. In un paese come la Corea del Sud l'80% dei quindicenni dichiara di voler proseguire gli studi.

S.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esplícita la richiesta di spostare l'imposizione fiscale dal lavoro ad altri settori come l'immobiliare

## Legge di Stabilità, dall'Ue compiti a casa

DI RENZO LA COSTA

**È** notizia di questi giorni che l'Unione europea, nell'ambito dello scrutinio della nostra bozza di legge di Stabilità 2016, non ritrova gli indirizzi dettati ormai da tempo e si riserva il diritto di un riesame a primavera. Il nocciolo della questione sta nella rieccheggianti raccomandazione (al momento inascoltata) dell'Unione di spostare l'imposizione fiscale dal lavoro su altri obiettivi, per esempio la proprietà immobiliare e i consumi. Se l'Ue insiste, è evidente che ciò non si è ritrovato ancora nella manovra. Non v'è dubbio, e ne va dato atto, che la complessiva manovra finanziaria ma anche precedenti frammentari provvedimenti dell'attuale governo tendono a ridurre la pressione fiscale generale, come ampiamente riconosciuto anche dagli osservatori più titolati.

Come è stato rappresentato nobilmente dal governo in carica, l'abbattimento della fiscalità non può essere reputato di destra o di sinistra, ma è semplicemente giusto. Giusto, anche in rapporto al livello di tassazione generale vigente nel nostro paese, che ha letteralmente e progressivamente asfissiato i lavoratori, le imprese, i consumi, e la generale economia. Il report evidenzia che la maggioranza dei sistemi fiscali europei «si basa fortemente su una tassazione del lavoro che può avere effetti depressivi sia su domanda che offerta di lavoro». Per la Commissione è utile concentrarsi su come spostare il carico fiscale dal lavoro ad altri tipi di tassazione meno dannosi per crescita e occupazione: i consumi, la proprietà e le tasse ambientali.

Già nelle raccomandazioni del Consiglio europeo datate 14 luglio 2015 sul programma nazionale di riforma 2015 dell'Italia si riportava la necessità di attuare la «legge delega di riforma fiscale entro settembre 2015». Il documento parlava di «passi in avanti per alleggerire l'onere fiscale sul lavoro, che resta

però alto». Si sottolineavano le necessità di limare le agevolazioni fiscali, specie le aliquote ridotte dell'Iva, e la mancanza di progressi in ambito di imposizione ambientale. Secondo Bruxelles nel 2014 il cuneo fiscale sul salario medio italiano era fissato al 48,2% mentre la media Ue era del 43,3%. Stando al rapporto, uno stato membro ha la necessità potenziale di ridurre la tassazione sul lavoro quando il cuneo fiscale supera la media europea.

E questo vale per l'Italia ma anche per paesi come Belgio, Francia, Repubblica Ceca, Ungheria e Finlandia. Ora, la posizione Ue, quale suo indirizzo generale di armonizzazione dei regimi fiscali, non appare affatto peregrina, ma invece ficcante.

Se è vero che il lavoro non è un lusso e non può essere tassato come un bene di lusso, è altrettanto evidente che con lo spostamento della tassazione su proprietà e consumi, si andrebbe ad incrementare la pressione fiscale sul maggiore livello di capacità di spesa, di risparmio, di investimento.

Non ci addentriamo in teorie macroeconomiche, ma se un artigiano o un piccolo-medio esercizio commerciale deve pagare sul lavoro la stessa tassazione che paga una industria o multinazionale stabilita con fatturato miliardario, il conto è presto fatto.

E duole ancora evidenziare quanto

nella traduzione dei provvedimenti fiscali, non si sia ancora metabolizzato che il nostro tessuto economico non è sorretto in toto dal solo sistema industriale, ma dalle piccole e medie imprese che tirano la carretta di questo paese.

Non si possono neanche condividere le doglianze che vengono dal settore del commercio e dei consumi in ordine al predetto auspicio spostamento della tassazione, perché non reggono e sono solo difesa di parte. Un lavoratore che viene liberato dalla pressione fiscale sul proprio lavoro, non tiene i soldi sotto il mattone: li spende, li risparmia, li investe.

Un'impresa che viene liberata dalla pressione fiscale sul lavoro occorre fare impresa, non tiene i soldi sotto il mattone: li spende, li risparmia, li investe. Il volano dell'economia sta tutto qui: liberare risorse disponibili per liberare lo sviluppo.

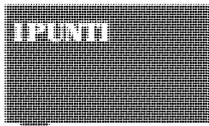
Del resto, risorse liberate, significa anche maggiore disponibilità nei consumi e anche maggiore risparmio destinato a nuova proprietà immobiliare.

Così il cerchio si chiuderebbe: ciò che non si prende dal lavoro, si prende dallo sviluppo economico. Il concetto non è affatto difficile, il difficile è il coraggio.



# Legge di stabilità al voto di fiducia Entrate, dubbi Ue

## Ieri il maxi-emendamento al Senato Tasse record sulle imprese ma in calo



**IL VOTO SULLA STABILITÀ**  
Ieri sera al Senato è arrivato il maxi-emendamento del governo alla legge finanziaria, che recepisce i lavori della commissione Bilancio. Il testo, su cui il governo ha posto la fiducia, sarà votato oggi

**LE TASSE SULLE IMPRESE**  
Il peso delle tasse sulle imprese italiane, costo del lavoro compreso, è sceso tra il 2004 e il 2014 dal 76,8 al 64,8%, ha detto il ministero delle Finanze. Resta comunque il livello più alto in Europa, dove la media è del 40,6%

**ITALIANI PIÙ SODDISFATTI**  
La quota di italiani soddisfatti della propria situazione economica è cresciuta dal 43,4% del 2014 al 47,5% del 2015, il dato più alto dal 2011. Le famiglie con finanze stabili o in miglioramento passano dal 52,1 al 57,3%

**ROBERTO PETRINI**  
ROMA. Tra oggi e domani al Senato la fiducia sulla legge di stabilità. Il maxi-emendamento presentato ieri sera dal governo, che ha dato il via libera alla procedura parlamentare, ricalca sostanzialmente il testo uscito dalla Commissione Bilancio. Tra le novità il pacchetto-casa le esenzioni Tasi (figli, separati, disabili, canoni concordati), il tetto a 1.000 euro per il contante nei money transfer, la dilazione in 10 rate del canone Rai in bolletta elettrica, la sanatoria delle delibere ai Comuni che rischia di provocare nuovi aumenti sulla Tasi di quest'anno in pagamento il 16 dicembre o a gennaio. Interventi anche sull'Iva: resta al 10 per cento quella sugli ormeggi brevi, bloccata al 22 per cento quella sul pellet e sale dal 4 al 5 per cento l'aliquota sulle cooperative sociali. Molte micromisure: fondi per terme, gran premio di Monza, Lsu di Palermo e parchi. La Camera eredita i nodi più complessi: interventi per il Sud e flessibilità pensionistica.

Intanto la Commissione europea, nel documento tecnico che contiene il parere sulla legge di stabilità, come ha riferito "Il Velino", esprime valutazioni diverse dal governo sull'aggiustamento strutturale (inferiore nel 2015) e il deficit nominale e strutturale (più elevato nel 2016). Il documento attribuisce la differenza nella stima ad una «valutazione più prudente delle entrate previste e di alcune misure contenute nella manovra, come le ri-

sorse aggiuntive dei giochi». Torna in primo piano intanto la questione del fisco delle imprese. Il carico fiscale complessivo sulle imprese in Italia è il più alto d'Europa: è 64,8 per cento (la Francia è seconda con il 62,7 per cento e la media europea è del 40,6 per cento). A pesare sulle imprese del nostro paese è la componente lavoro (43,4 punti di cui 7 attribuibili al Tfr). Elevato anche il tempo medio annuale per gli adempimenti tributari: 269 ore, subito prima del Burkina Faso e dopo la Thailandia. Anche il numero di pagamenti annuali al fisco ci colloca in posizioni poco esaltanti: sono 14 e siamo tra la Romania e l'Iraq. Tirate le somme, secondo il

Resta al 10% l'Iva sugli ormeggi brevi. Giochi, Bruxelles ridimensiona il contributo fiscale atteso

rapporto Banca Mondiale-Pwc (su dati 2014), presentato ieri al Mef, l'Italia è al 137° posto (dopo la Colombia) per «condizioni fiscali» (sintesi dei tre indicatori) su 189 economie del mondo.

Se si raffrontano i dati di oggi con il passato emerge che la situazione è tuttavia migliorata (e migliorerà con alcune riforme in atto), ma non ancora al punto di portarci nel gruppo di testa dei paesi «virtuosi». «Dal 2004 al 2014 il carico fiscale è sceso dal 76,8 per cento al 64,8, cioè di 12 punti, e il tempo impiegato per gli adempimenti tributari si è ridotto

da 340 a 269 ore», ha spiegato, nel corso della presentazione del rapporto, Fabrizio Lapecorella, direttore generale delle Finanze.

Sul fisco ieri è intervenuto anche il premier Renzi nella sua «Enews»: «Se scommettiamo sull'innovazione telematica, l'evasione è morta. Abbiamo chiesto alla GdF di capire come mai un signore di 61 anni di Roma, che risulta senza alcun reddito, è intestatario di qualcosa come 833 auto».

Completa il quadro della giornata il dato dell'Istat sulla soddisfazione degli italiani per la propria situazione economica: nei primi mesi del 2015, prosegue la tendenza favorevole già riscontrata nel 2014. La percentuale di persone «molto o abbastanza soddisfatte» è del 47,5 per cento, quota che torna ai livelli del 2011.

Non ci credono i consumatori. «Dati inverosimili», hanno replicato Trefiletti e Lannutti di Federconsumatori e Adusbef. «Basti pensare - hanno aggiunto - che il potere di acquisto delle famiglie, dal 2008, è diminuito del 13,4%».





22° ORIENTAGIOVANI DI CONFINDUSTRIA

# Le aziende cercano tecnici e laureati

Serenita Uccello - pagina 13



22° Orientagiovani. In Italia solo duemila i diplomati dell'istruzione tecnica superiore

# Le imprese alla ricerca di tecnici e laureati

## Squinzi: abbiamo bisogno di un nuovo progetto Paese

Serena Uccello  
MILANO

■ All'appello mancano circa 100mila tecnici. Giovani formati in particolare sulle nuove tecnologie che le aziende cercano senza esito. Questo nonostante negli ultimi anni il canale della formazione tecnica-tecnologica sia stato potenziato grazie allo sviluppo dell'istruzione tecnica superiore. Un canale sostitutivo dell'università che nasce dalla sinergia di aziende ed istruzione e che ha come obiettivo quello di formare figure professionali intermedie, tecnici cioè altamente specializzati che sempre di più costituiscono il cuore della capacità innovativa delle imprese stesse. Oggi - è stato questo il tema al centro del ventiduesimo Orientagiovani di Confindustria che si è svolto ieri a Milano - i giovani che conseguono questa specializzazione sono circa duemila, pochissimi se consideriamo la Germania, paese al cui modello facciamo riferimento e soprattutto pochissimi se si considera che passa dall'implementazione di questo genere di competenze la crescita del Paese.

«Da tempo - ha spiegato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi - sto insistendo sulla necessità assoluta di ritornare a una visione industriale per l'economia del paese. Un'industria moderna fondata sulla conoscenza e sulla sua trasfor-

mazione in valore economico». Puntare sui giovani vuol dire dunque da un lato dare gambe alla crescita, dall'altra risarcire una sorta di debito morale perché, ha proseguito Squinzi, finora per i giovani «abbiamo fatto troppo poco come Paese e il doloroso segno di questo arretramento è una diaspora dei migliori e dei più competitivi, che lasciano un paese avaro, che non sa trattenerli. Parliamo di persone, di cervelli, di capitale sociale, l'unico di cui dispone

### LE OPINIONI

Rocca: giovani indispensabili alla rivoluzione tecnologica che è in atto nell'industria  
Lo Bello: ci stiamo mettendo al passo con l'Europa

una nazione come la nostra povera di materie prime».

Un progetto che sta dentro un progetto più grande, una sfida più impegnativa, ovvero «un nuovo Progetto Paese. Non grandi fughe in avanti, ma programmi, concreti e misurabili, in un arco di tempo realistico, con quella creatività che ci fa riconoscere e apprezzare nel mondo, che può rigenerare l'esistente e costruire nuovo futuro». Così appellandosi alle migliaia di studenti presenti nell'Auditorium

del Teatro Strehler il numero uno degli industriali li ha invitati a raccogliere il testimone: «Tutti noi di Confindustria saremo con voi, in prima fila a sostenere il vostro impegno e ad ascoltare la vostra voce, fortemente convinti che l'alleanza di coloro che hanno volontà di impegnarsi, che mettono a frutto le loro intelligenze per essere una nuova categoria di innovatori tra gli innovatori sarà lo straordinario motore di crescita civile, sociale ed economica dell'Italia».

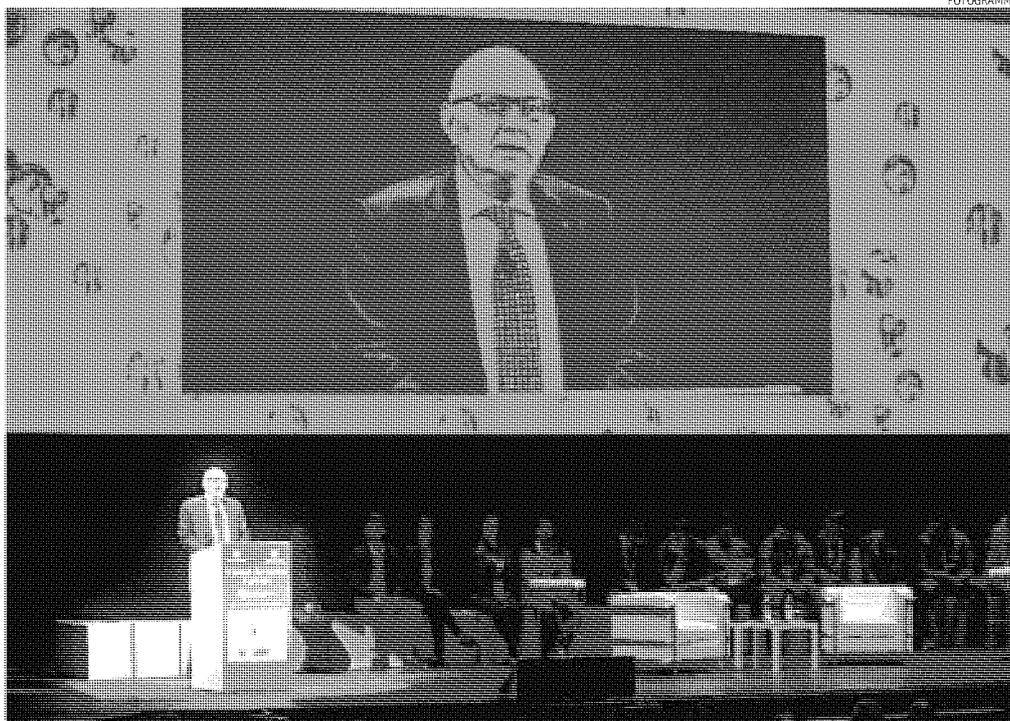
L'Italia secondo paese manifatturiero d'Europa, dopo la Germania, può diventare la Silicon Valley di questo Europa se solo riuscisse a potenziare la sua vocazione al medium hi tech. «È in atto una rivoluzione - ha continuato il presidente di Assolombarda Gian Felice Rocca - e i giovani, con la naturale propensione alla tecnologia e alla comunicazione digitale, che sono loro proprie, diventeranno indispensabili per le imprese».

E se oggi di tecnici ne servono 100mila nel prossimo decennio il fabbisogno potrebbe lievitare a 900mila. «Il modo di fare impresa, di produrre, sta infatti cambiando. Nei prossimi anni il nostro sistema manifatturiero dovrà, infatti, affrontare la sfida della quarta rivoluzione industriale, la cosiddetta Industry 4.0, ossia la totale automazione e interconnessione delle produ-

zioni. È la "smart factory", cioè la fabbrica intelligente caratterizzata da digitale e grande autonomia delle persone che vi lavorano. Le figure professionali più rilevanti saranno riconducibili a tre filoni: il trattamento e l'analisi delle informazioni (big data, business intelligence); la progettazione di applicazioni associate ai nuovi media e ai social network; l'automazione dei processi produttivi e logistici».

Dunque se l'obiettivo è questo l'Its diventano centrali come centrale diventa l'alternanza scuola-lavoro obbligatoria con l'entrata in vigore della Buona Scuola. «È la più importante innovazione della riforma scolastica che cambia in profondità il nostro approccio al mondo del lavoro - ha spiegato Ivanhoe Lo Bello, vicepresidente per l'Education di Confindustria - Finora prima si studiava poi si lavorava. Con l'alternanza invece si riconosce, finalmente, al lavoro e soprattutto all'impresa il loro ruolo educativo. È una vera rivoluzione che ci mette al passo con i sistemi europei, penso in particolare al modello tedesco. In Germania la disoccupazione giovanile è al 7%, da noi al 42%, questo dato non dipende solo dal contesto economico ma anche da un sistema scolastico prevalentemente radicato sullo studio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

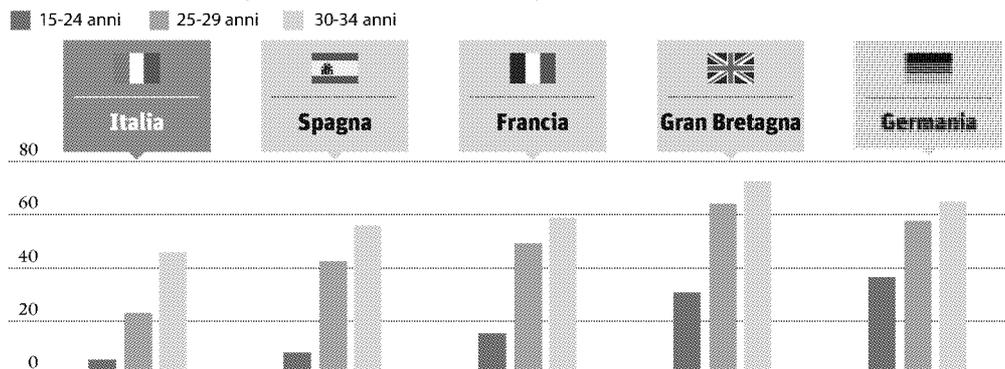


**Orientagiovani.** L'intervento del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ieri al Teatro Strehler di Milano

## I giovani e il lavoro

### GLI STUDENTI LAVORATORI

Studenti che lavorano, **in percentuale** del totale studenti per classe di età



### IL CONFRONTO CON LA GERMANIA

Studenti iscritti a.a. 2014/2015



Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat; De Statis, Anagrafe degli Studenti, Banca dati Indire

## L'incentivo va chiesto al Mipaaf via Pec

# *Biomasse, l'aiuto solo se tracciabili*

DI MARCO OTTAVIANO

**T**racciabilità e rintracciabilità delle biomasse da filiera ai fini dell'accesso al coefficiente moltiplicativo certificati verdi pari a 1,8. L'istanza andrà inviata, corredata degli allegati, entro il 31 gennaio 2016, per posta elettronica certificata all'indirizzo saq2@pec.politicheagricole.gov.it. Solo nel corso del 2015 sarà necessario comunicare la biomassa utilizzata per il periodo 1-31 dicembre 2014. Queste le istruzioni contenute nella circolare delle politiche agricole del 18 novembre 2015 sul sistema di tracciabilità delle biomasse da filiera. È possibile inviare richiesta di certificazione della tracciabilità di biomasse da filiera che siano state utilizzate ai fini della produzione elettrica, con esclusivo riferimento all'annualità 2015, purché, per le biomasse utilizzate, il richiedente abbia tutta la documentazione richiesta. La richiesta per l'accesso al coefficiente moltiplicativo di 1,8 dovrà essere compilata in carta semplice sulla base del modulo allegato alla circolare

in commento, sottoscritta da legale rappresentante della società richiedente. Le istanze spedite oltre il citato termine del 31 gennaio 2016 sono irricevibili e non saranno trattate. L'istanza deve essere obbligatoriamente corredata dei files della domanda (in formato excel e pdf) e degli eventuali allegati (formato excel e pdf). Nel corso della stessa annualità è possibile utilizzare una o più tipologie di biomasse. A tale fine sarà necessario predisporre e inviare un'istanza per ogni tipologia di biomassa utilizzata. Le istanze relative a più tipologie di biomassa devono essere inviate con unica comunicazione di posta elettronica certificata secondo le modalità sopra citate. La domanda dovrà includere le quantità di biomassa da filiera necessaria alla produzione riferita al periodo dal 1° dicembre 2014 al 31 dicembre 2014 e dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015 (annualità 2015). Nell'istanza, e nei relativi allegati, dovrà essere indicata obbligatoriamente anche la quantità complessiva di biomassa (da filiera e non da filiera) utilizzata nel periodo di riferimento.



## *È legittimo il divieto di riabilitazione dei notai*

Costituzionalmente legittimo il divieto di riabilitazione del notaio in caso di condanna per falso, frode, abuso d'ufficio, concussione, corruzione, furto, appropriazione indebita aggravata, peculato, truffa e calunnia. Lo ha affermato la Consulta con la sentenza n. 234 di ieri. I giudici ricordano che l'art. 25 del decreto legislativo 1° agosto 2006, n. 249 (Norme in materia di procedimento disciplinare a carico dei notai) ha introdotto l'art. 142-bis nella legge n. 89 del 1913. Per effetto di questa disposizione, il notaio che sia stato condannato per uno dei reati visti sopra è soggetto, a seguito di procedimento disciplinare, a sanzione ovvero alla censura, alla sospensione o, nei casi più gravi, alla destituzione, purché il fatto, oltre a costituire reato, integri anche gli estremi dell'illecito disciplinare e si riverberi in tal modo sugli interessi pubblici connessi all'esercizio della professione notarile. La sanzione disciplinare non è dunque affatto indifferente ai profili peculiari del caso di specie, come sostenuto dal giudice remittente, ma viene al contrario calibrata con riferimento ad essi ed applicata solo nelle ipotesi estreme. La preclusione alla riabilitazione congiunge il giudizio dell'organo disciplinare con la tassativa predeterminazione, da parte del legislatore, del catalogo dei reati che ostano appunto alla riabilitazione e che sono stati selezionati individuando fatti che in linea astratta sono suscettibili di spezzare la fiducia che la collettività ripone nel corretto esercizio delle pubbliche funzioni attribuite al notaio.



In mostra a New York i primati tecnologici di un paese noto solo per l'arte e la cucina

## Il primo pc al mondo fu italiano E l'unica macchina da caffè che funziona nello spazio

DI ALESSANDRA NUCCI

Il primo personal computer della storia non è nato nel garage di Steve Jobs, ma dodici anni prima, dall'inventiva di un italiano, Pier Giorgio Perotto, a Barbaricina, in provincia di Pisa. Questa è solo la prima delle sorprese positive che riserva una visita alla mostra «50 Years of Italian Breakthroughs», 50 anni di conquiste italiane, organizzata per l'Istituto italiano di cultura a New York dalla Make in Italy Foundation. La rassegna offre un'immagine dell'Italia diversa rispetto agli stereotipi, colmando il vuoto di memoria e di visibilità della grande tradizione scientifica e tecnologica rispetto ad altri settori di eccellenza più noti del Belpaese.

«L'immagine dell'Italia è legata all'arte, al cibo, alla moda, e questo va benissimo, ma il nostro paese non è solo questo», osserva Giorgio van

Straten, lo scrittore italiano di origine olandese che da luglio siede sulla poltrona di direttore dell'Istituto italiano di cultura. «Gli italiani sono un popolo che ha una grande capacità inventiva in tutti i campi, e uno dei miei compiti è quello di sottolinearla e farla conoscere, a New York e in America in generale».

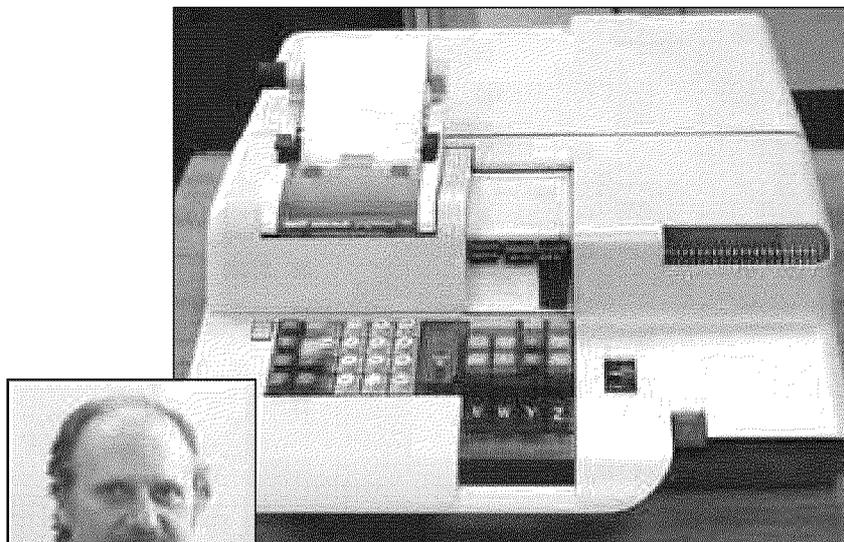
Arrivata in Park Avenue dall'Expo, per il quale era stata creata, la mostra è strutturata in decenni (anni S e s s a n t a , Settanta, Ottanta, Novanta, Duemila, Duemiladieci) e illustra l'inventiva italiana attraverso degli oggetti, che vanno dalle macchine per scrivere ai microprocessori, dal primo pc alla macchina da caffè espresso che è capace di funzionare anche nello spazio. L'itinerario parte dall'ottobre 1965, quando fu presentato alla Fiera mondiale di New York il prototipo della Olivetti Programma 101, considerato il primo personal computer della storia. Il clamore fu notevole: quasi tutti i 44 mila esemplari fu-

rono immediatamente assorbiti dal mercato americano, a un prezzo molto alto, 3.200 dollari dell'epoca cadauno. La Hewlett Packard ne comprò direttamente 100 esemplari, un investimento notevole per il valore del denaro a quei tempi.

La rassegna prosegue con il primo microprocessore, o microchip, inventato da un italiano, Federico Faggin, impegnato allora in California, nella Silicon Valley; con la piattaforma open source Arduino e con la prima macchina da caffè che riesce a funzionare anche nello spazio, creata dalla Lavazza.

L'oggetto di più recente produzione è la stampante 3D lanciata dalla Olivetti il mese scorso e rivolta alle aziende medio-piccole che necessitano di un modo più veloce e a buon mercato per fare i prototipi e sviluppare nuovi prodotti. Elaborata in tandem con Gimax di Prato, leader nel settore dell'automazione industriale, la stampante Olivetti 3D-S2 sarà prodotta nel Canavese con tecnologia tutta italiana, sfruttando anche la piattaforma e il potenziale di Arduino.

—© Riproduzione riservata—



Olivetti Programma 101, il primo personal computer della storia, fu inventato da Pier Giorgio Perotto

